

VIA CRUCIS AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

IL RICORDO DI UNA ESPERIENZA CHE CI PUO' ESSERE DI CONFORTO IN OCCASIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME DEL 1945



Nel numero 2/2019 del giornalino "Il Colle" p. Mario Giovacchini ha scritto un articolo dal titolo La Via Crucis nella "salita dei Cappuccini", dove all'inizio riporta lo scritto del P. Giacinto da Pistoia nelle memorie del Convento di Montughi : *"Il 20 maggio 1956 (Pentecoste) fu inaugurata la Via Crucis lungo la salita. Le immagini della Via Crucis dello scultore Antonio Cipriani furono già approvate con encomio delle Belle Arti, e collocate per iniziativa del T.O.F. che si sobbarcò una grossa spesa. L'Inaugurazione avvenne nel pomeriggio alla presenza del M.R.P. Provinciale Torquato da Lecore, del Sindaco Giorgio la Pira, dell'Assessore alle Belle Arti Piero Bargellini e di discreto pubblico, nonostante il tempo burrascoso. Parlarono il P. Provinciale e La Pira"*.

Ma la storia della Via Crucis nella Salita dei Cappuccini va retrodatata. E precisamente al 1945...E mi piace ricordarla perché eravamo alla fine della seconda guerra mondiale, con tante pesanti croci personali e di popoli portate, e perché vedeva nei giovani della costituenda gioventù francescana montughina gli attori di una speranza viva e certa che la croce porta subito dopo alla resurrezione, ad una vita nuova ... Quante simiglianze con la realtà di guerra che stiamo vivendo....

Traggo intanto dal libro di P. Iginio Chiari – Padre Michelangelo – (pag.102/104, che vi invito a rileggere) che nella visione del P. Michelangelo sul senso della salita, sul senso del monte (per lui Il Colle..), sulla presenza della gran Croce lignea senza crocifisso, troviamo le motivazioni che lo portarono a ideare " una via crucis che fosse modesta ma ben fatta, che ispirasse devozione e memoria della Passione e morte del Signore: dobbiamo battere anche noi la nostra via crucis se la nostra vita deve modellarsi su quella di Gesù.

Si rivolse ad uno scultore amico, che realizzò con devoto gusto le quattordici formelle, in terracotta, umili, in sintonia col rustico del muro. E furono collocate lungo tutta la salita, ad un'altezza che permetteva di vederle bene, senza poterle toccare.

La sua inaugurazione fu singolare. Fu predicata dai giovani anziché dai frati. Naturalmente dai "grandi" (tra i quali c'ero anch'io. Mi fu affidato il commento della IX stazione – Gesù cadde la terza volta sotto la croce --..Ovvio che scrissi tutto e lo imparai a memoria. Però recitai col cuore e piacque molto).

Erano presenti tante persone, che trovarono l'iniziativa riuscita: accompagnare Gesù "in salita all'aperto" , con le parole nuove dei giovani, fu una novità che fece bene a tutti. Era la domenica delle Palme del 1945: Via dei Cappuccini non era ancora lastricata, non era disturbata dal traffico, come oggi, ci si poteva pregare indisturbati."

Dalla Cronaca della nostra Fraternità opera in quegli anni dal giovane Arnaldo D'Addario rileggiamo come dall'interno fu vissuta questa esperienza..

Veramente imponente la manifestazione per la
Quaresima, ogni Domenica si ebbe la Via Crucis, in
Chiesa, la penultima predicata dal Padre Luigi
da Betta Santa, l'ultima pubblica, sulla via dei
Cappuccini, predicata dai gesuiti sp. o amici
Chechi Mario, Burgalami Ugo, Chechi Dante,

d'Addario Arnaldo, Melani Bruno, De Fucchi
Mario Augusto, Beati Amando, Chiani Giorgio,
Piccoli Arigo, Salvini Mauro, Salvini Salvino,
De Fucchi Franco Vittorio, Alvi Virgilio. I Fratelli
del Convento, i Terziari, i Cordigiani e il popolo
del vicine seguirono con devozione le semplici parole
che ciascuno di noi aveva fatto uscire dal proprio
cuore e seno, specialmente ^{per} i più piccoli, costì si
ebbero i segni di viva e profonda commozione.

“Le semplici parole che ciascuno di noi aveva fatto uscire dal loro cuore”un invito anche per noi

Pier Luigi Tucci